

Attualità e Cultura

L'INFLUENZA DELLE VULCANICHE ISOLE EOLIE SULL'ABETE BIANCO DELLE SERRE CALABRE

Il processo industriale dall'ottocento ad oggi con l'inquinamento atmosferico (anidride solforosa, ossidi di azoto, metalli pesanti) ha portato l'abete bianco ad un grave declino. In tutto l'emisfero boreale l'areale dell'abete bianco è diminuito di oltre l'11% ogni 15 anni (Häne, 2006). Sulle Serre Calabre l'*Abies alba* ha la caratteristica di resistere alle piogge acide. L'*Abies alba* delle Serre Calabre ha subito modifiche anche strutturali per resistere alle piogge acide. Gli aghi sui rami esposti alla luce non sono tutti sullo stesso livello (*Abies pectinata*), ma a spazzola con disposizioni che superano talvolta i 180 gradi (Fig. 1).



Figura 1 - Particolare di ramo con aghi a spazzola e strobi.

Ne parla chiaramente il Prof. Aldo Pavari (1951) nella pubblicazione n. 8 dell'anno 1951 della Stazione Sperimentale di Silvicultura di Firenze con riferimento agli accrescimenti in altezza (pagg. 3, 4, 8, 10-13, 16-18), ai diametri (pagg. 20, 22, 23, 25, 30, 39, 40), alla differenziazione morfologico-genetica (pag. 30), alla disseminazione (pag. 67) e alle caratteristiche dell'*Abete bianco delle Serre Calabre* (pagg. 48, 49, 60, 73, 74, 77, 83, 85-93 e tavole XI-XIV).

A circa 100 km dalle Serre c'è la presenza delle Isole Eolie, tutte di origine vulcanica risalenti a qualche milione di anni fa e che si estendono da nord a sud per circa 50 km. Dette isole hanno emesso ed emettono gas acidi vulcanici (Fig. 2).

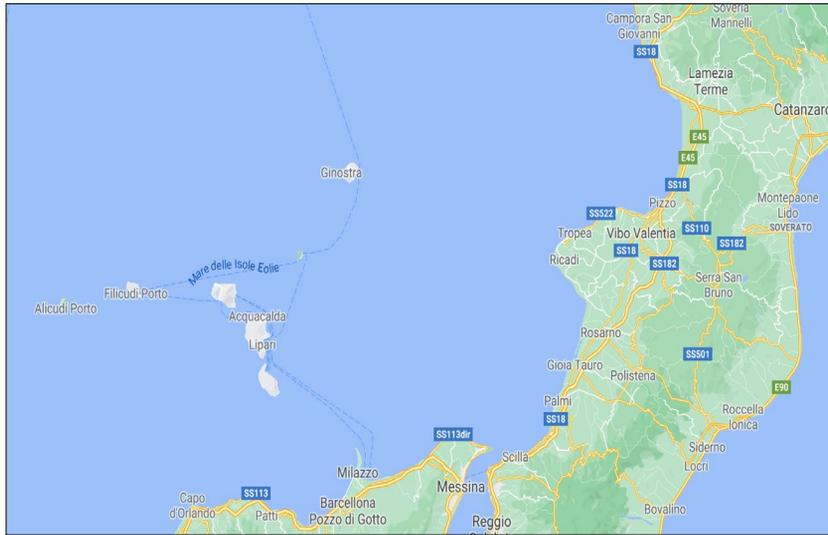


Figura 2 - Isole Eolie.

La direzione del vento da Ovest ad Est è quasi costante durante tutto l'anno. La larghezza della superficie del terreno interessato da questo vento costante acido è inferiore ai 50 km, infatti sull'Aspromonte nel comune di Montalto sulla strada per Polsi sono presenti delle abetine degradate che non si riscontrano sulle Serre. Preciso che in Calabria l'abete bianco è sempre stato considerato pianta invadente di nessun valore: il suo legno appena tagliato non arde, la sua presenza sul terreno pianeggiante ostacola la coltivazione agricola di cereali e patate. È stato privilegiato l'impianto del castagno che, oltre la fornitura del legno per i tetti delle case e paleria per l'agricoltura, a volte forniva le castagne per la confezione del pane nei periodi di carestia. Nell'ultimo secolo è stata riammessa la presenza dell'*Abete bianco delle Serre Calabre* nelle zone interne alla fascia di 50 km su citata.

Sulle Serre con piante adulte di oltre 120 anni abbiamo gli abeti con le cime a nido di cicogna, oppure la morte per la diffusione del vischio. Non si riscontrano sulle Serre malattie o altri danni di parassiti (afidi e coleotteri), quali *Dreyfusia nordmanniana* e *Pityokteines curvidens*.

Nell'immediato dopoguerra l'azienda del Corpo Forestale dello Stato di Pieve Santo Stefano fornì in Germania nella zona di Brema i semi dell'abete bianco di Serra San Bruno. In occasione di una mia visita in quella città nel febbraio 1973, dopo la catastrofe delle piantagioni di pino del 31-12-1972/1-1-1973 il comandante forestale del luogo, sentendo che provenivo da Serra San Bruno, mi riferì, con grande entusiasmo, del magnifico risultato delle piante ricavate dai suddetti semi di abete (scheda 107 del Centro semi del Corpo Forestale dello Stato di Pieve Santo Stefano) rispetto a quelli di altre provenienze.

Sulle Serre le aree interessate interamente dall'*Abies alba* non superano i 6/7000 ettari e sono di proprietà dei Comuni di Serra San Bruno, Spadola e Brognaturo, dell'Azienda Agricola La Foresta e dell'Azienda Ferdinandea. Quattro anni fa queste aziende hanno conferito all'Accademia di Scienze Forestali di

Firenze i tronchi di abete che sono stati segati dalla Società La Foresta e spediti con due autotreni all'Università di Firenze che ha effettuato test su oltre 1000 elementi di legno (circa 40 m³).

Sono stati eseguiti esami di densità, elasticità, e resistenza. Classi di attribuzione C18-C24-C30. I risultati tutti completati sono di prossima pubblicazione da parte della Regione Calabria che ha finanziato l'operazione. Si potrà, dopo tale pubblicazione, parlare dell'*Abete bianco delle Serre Calabre* come attualmente si parla del *Faggio del Cansiglio* che sancisce con la qualità di eccezione del materiale anche la sua storia.

Desidero precisare che la mancata produzione in alcuni anni dei semi dell'abete bianco non è dovuta alla pianta stessa ma alle condizioni meteorologiche. Fin dai primi giorni di aprile di ogni anno si può notare una grande produzione di sporofilli maschi e femminili. Nell'ultima decade di aprile e nella prima decade di maggio tutta la produzione di entrambi gli sporofilli è pronta. Solo se l'umidità dell'aria è inferiore al 50/60% il polline è trasportato dall'aria stessa in tutte le direzioni fino alle parti superiori delle piante ed in ogni parte del bosco stesso. Purtroppo a volte la pioggia anche se costituita da pochi millimetri non permette al polline di esercitare la sua funzione. Se l'alta umidità persiste oltre la terza decade di aprile gli sporofilli maschi si aprono ed il polline cade ai piedi della pianta senza raggiungere gli sporofilli femminili e provocarne l'impollinazione.

L'apparato radicale è di tipo fittonante e raggiunge talvolta la profondità di oltre tre metri. Altra caratteristica dell'*Abete bianco delle Serre Calabre* è "l'abbraccio e fusione" delle radici tra piante vicine (Fig. 3). Solitamente la radice a fittone sopravvive anche dopo il taglio della pianta per oltre 40 anni producendo sull'esterno della ceppaia stessa del legno (legno della sopravvivenza) con incrementi di 2-3 decimi di millimetro di spessore all'anno.



Figura 3 - Le radici di più piante che si fondono una nell'altra.



Figura 4 - Rinnovazione spontanea in piantagione di castagno di *Abete bianco delle Serre Calabre* provenienti da seme di piante messe a dimora 40 anni prima in aree adiacenti.

È importante mantenere viva l'attenzione nei confronti della selvicoltura finalizzata all'esaltazione della qualità dell'*Abete bianco delle Serre Calabre* con interventi, ogni 10/12 anni, su tutte le varie classi di età delle piante.

ANTONIO POLETTO (¹)

BIBLIOGRAFIA

Häne, K. 2006 - *L'abete bianco* (*Abies alba*).

https://www.waldwissen.net/wald/baume_waldpflanzen/nadel/wsl_westanne/index_IT

Pavari A., 1951- *Esperienze e indagini su le provenienze e razze dell'Abete bianco* (*Abies alba Mill.*).

Firenze, Stazione sperimentale di selvicoltura, Firenze. 96 p., [10] carte di tav. (Pubblicazioni della Stazione sperimentale di selvicoltura; 8).

¹ Antonio Poletto è Socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali ed è stato Amministratore della Società Agricola La Foresta s.r.l. con sede in Serra San Bruno (VV). Il primo impatto con l'abete bianco avvenne nel 1950, con l'acquisto da parte del padre del Bosco di Santa Maria a Serra San Bruno, sulle Serre Vibonesi. Ma fu la partecipazione al 5° Congresso Forestale Mondiale di Seattle (USA) nel 1960, in occasione del quale, peraltro, conobbe alcuni Maestri della Scuola forestale italiana, che innescò la sua passione per la gestione dei boschi di abete e la lavorazione dello stesso legname. Una passione che dura da circa 70 anni.